

DALL'INVIATO Michele Sartori

IL BALOTTAGGIO

Spoglio a rilento a Padova. Ma se la città tende a sinistra, l'hinterland sceglie invece la destra. Così Casarin ottiene la vittoria per una manciata di voti



Dopo un testa a testa, a Verona vince di misura il centrodestra di Mosele. Il centrosinistra prevale a Belluno con il 56 per cento di Sergio Reolon

PADOVA Ballottaggi a Nordest: il centrodestra conserva, per quanto con molta fatica, le province che aveva - Padova, Verona e Pordenone - ed il centrosinistra, molto più largamente, quella di Belluno. Padova, per la Cdl, è stata l'osso più duro. Finisce 51 a 49, a tarda notte (manca una manciata di sezioni, ma non possono cambiare sostanzialmente l'esito) dopo uno spoglio oscillante e lento, che ha mantenuto la massima incertezza fino alla fine nella gara per la provincia tra il presidente azzurro uscente Vittorio Casarin e lo sfidante del centrosinistra Franco Frigo. Era cominciata subito con la prima proiezione della Nexus: 50 a 50, parità perfetta. È continuata con lo scrutinio. Il centrosinistra è decisamente in testa in città, 56 per Frigo, 44 per Casarin (ma il capoluogo ha meno votanti), la Cdl prevale ancora in provincia: comunque meno nettamente del primo turno. Evidentemente sconta l'effetto Destro - o, a scelta, «Zanonato»: cioè la sconfitta direttamente al primo turno, due settimane fa, del sindaco azzurro di Padova Giustina Destro. Anche perché, tra voti e appontamenti, Casarin partiva da un teorico 56%: i suoi consensi si sono drasticamente assottigliati.

La prima provincia ad ultimare lo scrutinio è stata quella di Belluno

Tra un anno si voterà per la regione Veneto Galan lascerà Ma la Cdl tiene ormai con gran fatica le sue roccaforti



Dove vince il centrosinistra

Su ventidue, città, il centrosinistra è in testa - fanno sapere i Ds, basandosi sulle loro proiezioni - almeno in nove. È in testa nelle province di Biella, Novara, Crenona, Macerata, Chieti, Belluno, Brindisi, L'Aquila e Milano. Quanto ai comuni, nei ballottaggi per i sindaci delle grandi città il centrosinistra sarebbe vincitore a Bergamo, Firenze e Foggia. Ma mentre per Firenze la vittoria era annunciata, Foggia passerebbe dal centrodestra al centrosinistra. Con il voto dei ballottaggi il centrosinistra arriva a governare 70 su un totale di 103 in Italia. Il centrosinistra fa poker in Toscana conquistando ai ballottaggi Firenze, Capannori (Lucca), Pescia (Pistoia), Lastra a Signa (Firenze); Arezzo rimane invece al centro destra. Per i Ds un risultato storico. Esultanza sia nel comitato elettorale di Penati che nella sede nazionale dei Ds, al Bottegghino. «Sembra davvero iniziato il declino della coalizione guidata da Berlusconi» commenta Villetti, Sdi. «Con l'espressione del direttore del Corriere della Sera, Stefano Folli, è "mutato il vento del Nord"».



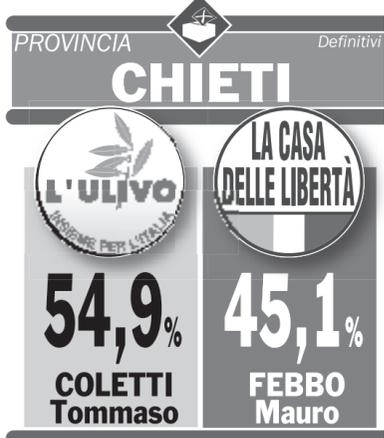
Il centrodestra perde la roccaforte nella Provincia abruzzese: Coletti, Ulivo più Rifondazione, stacca di dieci punti Febbo. Il centrosinistra strappa Chieti alla Cdl. A Catanzaro An salvata dall'estrema destra

Quattro a uno nel Centro Sud: oltre a Foggia, Brindisi e L'Aquila, vittoria del centrosinistra alla Provincia di Chieti, mentre ha la meglio il centrodestra in quella di Catanzaro. In Abruzzo la destra perde quindi una roccaforte storica. Secondo i dati del Viminale per 391 le sezioni scrutinate su 453, alla Provincia Chieti è in testa alla grande il candidato del centrosinistra Tommaso Coletti con il 55,2%, contro Mauro Febbo per il centrodestra al 44,8%. Ben undici punti di stacco, quindi. A sostenere Coletti è una coalizione formata da Ds, Sdi,

Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista, Margherita, AP-Udeur, la Lista Di Pietro Occhetto, Verdi e la lista Insieme. Il candidato del centrodestra, Mauro Febbo, è sostenuto da Forza Italia, Alleanza Nazionale, UDC, Nuovo PSI, Patto Segni-Scognamiglio. A questi si sono aggiunti al secondo turno i voti dell'estrema destra: Movimento Sociale e Rauti. Un risultato al Centro Sud che conferma il cambiamento di tendenza. «Se venisse confermato, dopo il dato di Milano, anche quelli di Foggia e Chieti, ci troveremmo di

fronte al crollo di altre roccaforti che avevano dato fiducia al centrodestra», ha commentato Beppe Fiocconi, responsabile Enti locali della Margherita, partito di Coletti, «gli elettori hanno messo nell'urna un messaggio inequivocabile, inviato a un premier che ha promesso troppo e mantenuto nulla. La Casa delle libertà risulta ora fortemente lesionata dalle fondamenta al Nord e al Sud». Più scontato ma non troppo il voto di Catanzaro, sul quale Alleanza nazionale ha puntato molto candidando il coordinatore regionale.

Anzi, proprio la presenza della lista di Alessandra Mussolini avrebbe anche potuto cambiare l'esito del ballottaggio. Secondo i dati definitivi del Viminale alla Provincia Catanzaro vince per il centrodestra Michele Traversa con il 51,2%, presidente uscente, mentre il candidato del centrosinistra, Giuseppe Torchia, è al 48,8%. Quest'ultimo è sostenuto da Democratici Sinistra, Margherita, Sdi, Comunisti Italiani, A.P.-Udeur, Verdi, più altre liste: La Forza delle Donne - Per il Sud - Unità dei Riformisti - Gente di Calabria - Mov.Meridionale - Socialde-



mocrazia - Lista Consumatori - Democrazia e Centralità. In testa il candidato del centrodestra, Michele Traversa, al 53,8%, sostenuto da

Forza Italia, Alleanza Nazionale, Udc, Nuovo PSI, Pri. Anche qui si sono aggiunti al ballottaggio i voti dell'estrema destra, con la Fiamma

Tricolore. Alessandra Mussolini però aveva giurato di non voler sostenere la Cdl, essendo uscita da An in polemica dopo lo strappo di Fini.

re sulla carta. Anche a Pordenone, nel confinante Friuli-Venezia Giulia, il presidente azzurro uscente Elio De Anna mantiene la sua carica sul filo del rasoio: 50,3% contro il 49,7% di Sergio Zaia, diessino industriale del mobile. I due, alla fine, sono divisi da una manciata di voti: poco più di 800.

La sfida più attesa ed incerta era forse quella di Padova. Sia Frigo che Casarin hanno iniziato la loro esperienza politica nella Dc: salvo poi compiere percorsi divergenti. Il primo, ingegnere ed architetto, dopo essere stato presidente della provincia di Padova e per un breve periodo anche della giunta regionale, ha partecipato all'esperienza di «Veneto Insieme» di Massimo Cacciari; ed è attualmente consigliere regionale. Il secondo, insegnante di chimica, ha aderito a Forza Italia. Al primo turno, Frigo era in maggioranza nel capoluogo, Casarin nell'alta padovana. Casarin si è appentato con la Lega e il Patto Segni (e sottolineava anche il sostegno dei forzanovisti), Frigo con la Liga Fronte Veneto e l'Unione Nordest. È un dato ricorrente in tutto il Veneto, in questo turno: leghisti col Polo, venetisti col centrosinistra.

E adesso? Si scrive provinciali, ma si legge - anche - regionali. Tra un anno si vota, il presidente azzurro Galan non sembra intenzionato a ricandidarsi, nei poli contrapposti sta iniziando la ricerca di due inediti candidati; e la discussione sul metodo con cui trovarli. Ma intanto questo turno elettorale ha completato un robusto riequilibrio della mappa dei consensi e dei poteri in Veneto. La Cdl, nel voto «politico» alle europee, ha continuato ad avere globalmente più peso, ma ha perso quasi tutte le sue roccaforti amministrative, e clamorosamente nei casi dei comuni di Verona e Padova. Ormai governa solo tre capoluoghi minori su sette; e anche se oggi ha conservato le province che aveva, lo ha fatto comunque per il rotto della cuffia.

Pordenone, eletto anche l'azzurro De Anna. Appena pochi voti in più del diessino Zaia



Mani pulite

Processo alla corruzione o complotto politico? Ne parlano i protagonisti

la videocassetta in edicola con **l'Unità** comani a 6,50 euro in più